

IL FUTURO DELLO STABILIMENTO DI LONGARONE

Safilo, al lavoro per trovare una soluzione condivisa da tutti

LONGARONE. I vertici della Safilo si adopereranno per arrivare all'incontro del 16 gennaio col ministro Patuanelli del Mise con una "proposta condivisa" su Longarone. E quanto si è sentito confermare Roberto Padrin, presidente della Provincia, in una lunga telefonata con l'amministratore delegato Trocchia.

«La proposta», precisa Padrin, «dovrebbe scaturire dalla riunione a Padova di lunedì 12 gennaio. Mi pare che da parte dell'azienda ci sia la disponibilità, almeno per Longarone, a trovare una mediazione che porti al rilancio dello stabilimento, oltre che alla salvaguardia dell'occupazione. È chiaro che al riguardo ci sarà qualche prezzo da pagare, ma se lo fanno tutti, sarà meno doloroso».

Prima di pronunciarsi su esuberanti e ammortizzatori per la fabbrica di Longarone, però, i sindacati vogliono capire che ne sarà del presidio industriale ai piedi della diga del Vajont. «Eventuali sacrifici possono chiederceli», mette le mani avanti Nicola Brancher della Cisl, «ma prima dovranno darci tutta una serie di garanzie sulla continuità di Longarone». Quindi lunedì i sindacati chiederanno quanti saranno i volumi di questo stabilimento, come si articoleranno e per quanto tempo. Vogliono capire se, via la Dior, arriveranno nuovi marchi, quali e per quante commesse. Domanderanno all'azienda di anticipare anche i nuovi investimenti che intende realizzare, perché è dalle quote in campo che capiranno il futuro della fabbrica. Non basta ancora. I sindacati esigono chiarezza – co-

me sottolinea Brancher – sull'organizzazione dei vari reparti. «Se Safilo ci convincerà», afferma Brancher, «accetteremo di metterci in gioco sulle nuove misure, altrimenti no».

La principale delle misure attese è quella del contratto di solidarietà, naturalmente. E a questo riguardo, Cgil, Cisl e Uil sottolineano che non c'è l'esigenza di correre, perché davanti c'è un anno di tempo. Un anno da impiegare, magari, nel recupero di altre committenze, altre licenze. E anche per studiare a Longarone come migliorare efficienza e qualità, in modo da trattenere il meglio che si

Lunedì l'incontro tra azienda e sindacati per arrivare al Mise con una proposta unica

ha. Gli esuberanti, in prospettiva, potrebbero essere contenuti in un numero più basso di quello annunciato e, di conseguenza, la ricollocazione potrebbe diventare più praticabile, attraverso le stesse aziende del territorio. Con Thelios, in particolare, ci sono già dei contatti. «Gianni Zoppas è un interlocutore credibile», riconosce il segretario della Cisl, «perché... ha già dimostrato di esserlo».

In ogni caso, il giro di boa sarà rappresentato dal vertice del 16 gennaio al Mise. Il presidente Padrin, sarà presente lunedì a Padova e porterà la convinzione che Longarone si possa non solo salvare, ma rilanciare». —

F.D.M.

